

MICHELE RAGO

LA PASSIONE DI SEZZE

Non è facile immaginare chi meglio del tempo potesse intagliare e colorire sull'alto dei monti certi paesini appena segnati sulle carte...

C'è un giallo seropolato di case dove le generazioni dei montanari cominciarono a susseguirsi forse prima ancora che nel ciclo di Firenze...

Anche Sezze è stata e sarà per tanti il frammento specchio di un'immagine raccolta nel guizzo di un treno rapido fra Napoli e Roma...

Il dibattito assume l'intonazione salomonica delle voci che si librano in processione sulle fiammelle oscillanti.

«Ma chi ha la terra è ancora fortunato». «Fortunato fino a un certo punto...».

«Si, più fortunato di chi sta alle capanne». «Alle capanne non si vive più. C'è gente disperata...».

«Ma io vivo al centro di Sezze, dove ho una casa che è peggio di una capanna. Loro almeno hanno l'aria...».

Le capanne stanno in basso, sotto il paese, e lì è come il centro della passione di Sezze, c'è un campo nemico, un campo desolato e infetto, dove si correva il rischio di lavorare a vuoto fra gli specchi dei pantaloni e finir morti...

Ma da poco più di una decina d'anni Sezze è divenuta anche qualche cosa di più di quel ricordo. E' anche il paese di quella proiezione figurata, detta «passione di Sezze», che è un lavoro di trasferimento fuori dalle cornici dei monti Pepini nelle grandi strade di Roma, fra il Colosseo e i palazzi dei Cesari...

«Ma l'Agro è stato sempre la nostra risorsa». «Si, solo nell'Agro potremmo lavorare...».

«Noi siamo disoccupati. I disoccupati non ci contano più». «Sarebbe ora che riprendessero la bonifica...».

«Perché per la guerra li trovano i miliardari?». «Poi parlano di aggressione. La aggressione è il pane che non ci danno...».

«E' la fame che ci divora». «Ma ora siamo uniti anche noi dell'Agro...».

«Questo è l'importante. Se lo siamo, anche noi otterremo qualche cosa». «Altrimenti chi si ricorderà di Sezze?...».

«Non ci saranno mica solo i principi romani a questo mondo?». «Insomma, chiedetelo a Roma, quando si decidono a riprendere l'opera bonifica dell'Agro?...».

E' la domanda che anche noi, dopo aver assistito da spettatori alla passione di Sezze e di Roccaforte, alla passione di Borgo Piave e di Borgo San Michele, a nome degli uomini e delle donne immersi nel fango dell'acquitrino, ci sentiamo di dover rivolgere ai Pontio Pilato del governo.

L'assedio di Sezze ebbe un solo intervallo. Di lavoro ce ne fu circa vent'anni fa, per quelli di tutti la montagna. Fu quando iniziarono la bonifica dell'Agro, quando si scesero a lavorare, trasportando la loro fatica di tappa in tappa, scavando canali sulla terra malata...

Se ora qualche sconosciuto, come noi, passa per le stradine deserte, la gente si affaccia a guardare, ponendo a se stessa una serie di domande inquiete. Solo raramente gli estranei arrivano fin qui. Quasi sempre sono spettatori indifferenti di una «passione» che dura trecentosessantacinque giorni l'anno, oppure agenti che vengono per le tasse. Ecco perché ci osservano sbarrati, rivolgendosi silenziosamente domande. Chi siamo? Come mai veniamo in un mondo così lontano? Abbiamo dei legami con la gente di qui? Con chi?

Qui non si ha il diritto di essere sconosciuti. Tutti sono abitati a vedersi in un'occupazione semplice, elementare. Ciascuno dispone di un tanto di vita, comincia un giorno ed è quella, comincia un altro giorno ed è ancora quella, e così sempre da capo, sempre quel tanto di vita, e quel sempre...



Lo sciopero a rovescio di Sezze ha richiamato intorno al disoccupato che lo stanno conducendo la solidarietà dell'intera popolazione. Le donne, anche in questa occasione all'avanguardia, si sono sottoposte a durissimi sacrifici per contribuire alla costruzione della strada che interessa la vita di tutto il paese.

UN'INTERESSANTE CONFERENZA STAMPA A TORINO Zavattini vuol raccontare la sua vita sullo schermo

I doveri sociali degli uomini di cultura - La collaborazione con De Sica - Soddisfazione per il nostro giudizio su «Miracolo a Milano»,

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE. TORINO, marzo. Più di un anno fa, al convegno cinematografico di Perugia, Cesare Zavattini così iniziava la sua relazione: «Dobbiamo riconoscere, pur senza troppi entusiasmi, che la vita quotidiana è un campo di battaglia...».

«La vita quotidiana è un campo di battaglia. E' un campo di battaglia perché è un campo di lotta. E' un campo di lotta perché è un campo di scontro...».

«E' la fame che ci divora. Ma ora siamo uniti anche noi dell'Agro...».

«Questo è l'importante. Se lo siamo, anche noi otterremo qualche cosa...».

«Altrimenti chi si ricorderà di Sezze?...».

«Non ci saranno mica solo i principi romani a questo mondo?...».

«Insomma, chiedetelo a Roma, quando si decidono a riprendere l'opera bonifica dell'Agro?...».

E' la domanda che anche noi, dopo aver assistito da spettatori alla passione di Sezze e di Roccaforte, alla passione di Borgo Piave e di Borgo San Michele, a nome degli uomini e delle donne immersi nel fango dell'acquitrino, ci sentiamo di dover rivolgere ai Pontio Pilato del governo.

L'assedio di Sezze ebbe un solo intervallo. Di lavoro ce ne fu circa vent'anni fa, per quelli di tutti la montagna. Fu quando iniziarono la bonifica dell'Agro, quando si scesero a lavorare, trasportando la loro fatica di tappa in tappa, scavando canali sulla terra malata...

«VERSO IL VII CONGRESSO DEL P.C.I.» I consigli di azienda nella mezzadria classica di LEDO TREMOLANTI

Nel giorno 11 e 12 del giugno scorso ebbe luogo a Livorno, promosso dalla Costituente della Terra, il primo convegno nazionale dei consigli di azienda nella mezzadria classica.

Il convegno era stato preceduto da convegni provinciali e di zona, nei quali si erano dibattuti problemi posti all'ordine del giorno dal lavoro di campo.

«Sulla base di queste esperienze, dal convegno di Livorno ad oggi sono stati ottenuti altri grandi risultati in tutte le grandi e medie aziende dove esistono i consigli di azienda...».

«E' la fame che ci divora. Ma ora siamo uniti anche noi dell'Agro...».

«Questo è l'importante. Se lo siamo, anche noi otterremo qualche cosa...».

«Altrimenti chi si ricorderà di Sezze?...».

«Non ci saranno mica solo i principi romani a questo mondo?...».



CESARE ZAVATTINI in una caratteristica espressione

LE PRIME A ROMA Documentari sovietici al Rialto

L'iniziativa di presentare al cinema Rialto, in un Festival del documentario scientifico popolare sovietico, alcune tra le più pregevoli opere di questo genere...

«E' la fame che ci divora. Ma ora siamo uniti anche noi dell'Agro...».

«Questo è l'importante. Se lo siamo, anche noi otterremo qualche cosa...».

«Altrimenti chi si ricorderà di Sezze?...».



CESARE ZAVATTINI in una caratteristica espressione

I ricchi e i poveri

Evidentemente la cosa non poteva essere più semplice. E' vero: riconosce Zavattini - nei miei film, ripensandoci ora, anche nel mio primo film, l'ormai lontano Darò un milione...

«E' la fame che ci divora. Ma ora siamo uniti anche noi dell'Agro...».

«Questo è l'importante. Se lo siamo, anche noi otterremo qualche cosa...».

«Altrimenti chi si ricorderà di Sezze?...».

Premi e censura

Tutte e tre le riviste teatrali che si pubblicano in Italia, Teatro, Sipario e Dramma, nel loro numero di settembre...

«E' la fame che ci divora. Ma ora siamo uniti anche noi dell'Agro...».

«Questo è l'importante. Se lo siamo, anche noi otterremo qualche cosa...».

«E' la fame che ci divora. Ma ora siamo uniti anche noi dell'Agro...».

«Questo è l'importante. Se lo siamo, anche noi otterremo qualche cosa...».

«Altrimenti chi si ricorderà di Sezze?...».

«E' la fame che ci divora. Ma ora siamo uniti anche noi dell'Agro...».

«Questo è l'importante. Se lo siamo, anche noi otterremo qualche cosa...».

«Altrimenti chi si ricorderà di Sezze?...».

«E' la fame che ci divora. Ma ora siamo uniti anche noi dell'Agro...».

«Questo è l'importante. Se lo siamo, anche noi otterremo qualche cosa...».

«Altrimenti chi si ricorderà di Sezze?...».

«Non ci saranno mica solo i principi romani a questo mondo?...».